COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Comiso: «Le gite fuori porta sono vietate per la salute di tutti»



L'assessore Dante Di Trapani

VALENTINA MACI

COMISO. L'amministrazione di Comiso, uno dei comuni del ragusano maggiormente colpito dal covid19, continua a tenere alta l'attenzione. Serrati controlli anche nelle campagne e nelle contrade, e saranno incrementati a Pasqua e pasquetta. No a scampagnate fuori porta, né al mare, né in campagna, né tantomeno in altre località. Saranno intensificati i controlli, anche con l'ausilio di un elicottero della protezione civile, in tutta la provincia. Parola d'ordine: Restare a casa. La salute prima di tutto. Lo conferma anche l'auto della polizia municipale che quotidianamente transita per le strade della città casmenea ricordando ai cittadini che bisogna restare a casa e mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro se, per necessità o lavoro, si frequentano luoghi pubblici. L'assessore alla polizia municipale Dante Di Trapani dichiara: "Martedì c'è stata una video conferenza con prefetto, questore, forze dell'ordine, comandanti delle polizie municipali, sindaci e assessori, alla quale, per il Comune di Comiso, ho partecipato - spiega - Questo, il tavolo che ha discusso delle misure da mettere in atto per contrastare la possibile organizzazione di assembramenti e riunioni familiari, o di comitive, nella domenica e nel lunedì di Pasqua.

"Filtra in città qualche voce - sottolinea Di Trapani - che vorrebbe raggruppamenti di amici o di famiglie in procinto di organizzarsi per trascorrere assieme la Pasqua o la pasquetta, magari radunandosi nelle tante case di campagna che insistono sul territorio comisano. Vogliamo essere chiari: nessuno pensi di poter trasgredire le regole, motivando la trasgressione con l'eccezionalità delle due giornate, perché si sbaglia di grosso. Preannunciamo, dunque, la presenza di appositi pattugliamenti della polizia municipale presso le diverse contrade comisane, al fine di scongiurare quanto arriva alle nostre orecchie. In accordo con le forze dell'ordine, identico presidio riguarderà le uscite da Comiso verso le altre località del comprensorio. La Sicilia sta reggendo e allentare adesso il sistema di controlli si rivelerebbe una insensata catastrofe. Il tavolo prefettizio ha, inoltre, concordato la possibilità di chiedere che un elicottero della protezione civile sorvoli la nostra provincia al fine di individuare eventuali assembramenti in violazione delle leggi d'emergenza. La parola d'ordine, rimane, dunque quella di restare a casa. Senza eccezione alcuna".

Di Trapani: «Corre voce di riunioni nelle case di campagna»

Vittoria, l'alcol sparisce e ricompare «Costa 5 euro a litro»: blitz della Gdf

Sequestrati 780 flaconi pronti con un ricarico di oltre il 330% E intanto Dispenza avvisa: «Nel fine settimana controlli più intensificati»

VITTORIA. Dopo le mascherine e il detergente "più acqua e meno sapone", non poteva mancare la speculazione sull'alcol. Più o meno come ai tempi del proibizionismo. L'alcol disinfettante prima è sparito da tutti i bancali di market e rivenditori vari, poi è rispuntato a 5 euro il litro. Secondo la Guardia di finanza di Vittoria e Ragusa. un'azienda vittoriese esercente un'attività commerciale che si occupa anche di vendita al dettaglio di articoli igienico-sanitari in tre diversi punti vendita dislocati nei comuni di Vittoria e Comiso ha messo in vendita bottigliette di alcol con un ricarico del 330%. Reato gravissimo, specialmente in questo momento drammatico in cui molta gente ha perso il lavoro, non ha soldi e rimane vittime di sciacalli e speculatori senza scrupoli. Il titolare dell'azienda ipparina, infatti, è stato denunciato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ragusa. L'accusa, violazione dell'art. 501 bis del codice penale: "manovre speculative su merci". Il codice penale punisce tale comportamento con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 516 euro a 25.822 euro.

I militari delle "fiamme gialle" nella fattispecie hanno posto sotto sequestro circa 550 litri di alcol confezionati in oltre 780 flaconi, pronti ad essere venduti ad un prezzo elevato, applicando un ricarico esponenziale rispetto al costo di acquisto. Come detto, dagli accertamenti eseguiti dai finanzieri è emerso che il prodotto in era venduto a 5 euro al litro, applicando così un ricarico di ben oltre il 330% rispetto al prezzo di acquisto.

Il sequestro operato dai finanzieri (che da quando vigono i decreti del presidente del Consiglio e i vari decreti legge hanno intensificato i controlli antifrode) è scattato sulla base di segnalazioni ricevute al numero di pubblica utilità "117". La gente che comprava l'alcol a circa un euro al litro e che ora è costretto a pagare 5 volte tanto, si rivolge alla Guardia di finanza. Che a sua volta fa scattare controlli finalizzati a reprimere le condotte fraudolente e le pratiche sleali di chi, approfittando dell'attuale emergenza sanitaria, pone in essere manovre speculative sui prezzi dei beni più richiesti, ovvero introduce sul mercato prodotti con etichette e indicazioni ingannevoli e/o insicuri.

Intanto, è superlavoro per le pattuglie della polizia municipale impegnate a vigilare sul possibile esodo che, in vista delle festività pasquali, potrebbe scattare in direzione delle zone costiere e, in particolare, della vicina frazione marinara di Scoglitti, località balneare nella quale in tanti hanno a disposizione una casa di villeggiatura che, dopo avere vissuto settimane di segregazione forzata, potrebbe rappresentare la propria "finestra" sul mondo. Ma ciò significherebbe avere vanificato tutti gli sforzi fatti sinora per tentare di fermare il contagio e con esso i devastanti effetti sulla vita delle persone. Proprio per questo, il commissario straordinario Filippo Dispenza che insieme agli altri due componenti della Commissione straordinaria, Giovanna Termini e Gaetano D'Erba, ha chiesto alle forze dell'ordine un grande impegno in questa direzione. "Nessuna indulgenza sarà consentita. In ballo c'è il valore assoluto della vita" dichiara Dispenza sottolineando che si cercherà in di contenere la circolazione ingiustificata di mezzi e persone. Ma al di là dei controlli, tutta la Commissione straordinaria di Vittoria torna ad appellarsi al senso civico e al rispetto delle regole che, più che mai, in questo caso chiamano i cittadini alla tutela e salvaguardia della propria e altrui salute. "Noi ci appelliamo al buon senso di tutti i cittadini, solo rispettando le regole riusciremo tutti insieme a superare questo triste momento. In tempi normali questi sarebbero giorni di festa ma quest'anno la Santa Pasqua va vissuta così, con sobrietà e discrezione nell'intimità delle proprie famiglie. Vi chiediamo uno sforzo enorme per aiutarci a rispettare e far rispettare le ordinanze" precisa la Commissione Straordinaria che, dal canto suo, ha chiesto pari impegno nel presidiare il territorio anche alla Polizia municipale. " Nei giorni di Pasqua e Pasquetta il traffico sulla rete urbana ed extraurbana sarà anche monitorato dalle pattuglie della polizia municipale, un impegno necessario per evitare un massiccio esodo verso le seconde case, un fatto che potrebbe rappresentare gravissimi rischi per la salute dei cittadini e dei loro familiari" conclude la Commissione straordinaria.



GIUSEPPE LA LOTA
DANIELA CITINO

«Pochi tamponi all'ospedale Maggiore e dopo 13 giorni i risultati non arrivano»

La denuncia parte dall'ex segretario della Cgil Giovanni Avola: «La carenza di screening tiene il personale in uno stato di ansia»

CONCETTA BONINI

MODICA. Un'ulteriore sanificazione della città, prima di Pasqua: in questi giorni si rinnova - in notturna - il programma di interventi delle disinfezioni nelle strade urbane, in tutti i quartieri.

"Abbiamo voluto riprendere - ha spiegato il sindaco Abbate - le attività di sanificazione del territorio comunale che avevamo sospeso a causa delle piogge di questi giorni e che avrebbero reso vane le operazioni. Le ripeteremo in ogni caso ogni settimana per garantire prevenzione e sicurezza come misure per fronteggiare il diffondersi del Covid – 19".

Proprio in vista di Pasqua, nel frattempo, il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha sollecitato nuovamente il governo regionale circa la possibilità di lasciare effettuare consegne a domicilio la domenica da parte di pizzerie, rosticcerie e ristoranti.



L'ospedale Maggiore

Una possibilità che è stata negata dall'ordinanza numero 6 del 19 marzo secondo cui nel territorio della Regione non è più consentito consegnare cibo a domicilio la domenica, giorno in cui il presidente Musumeci ha stabilito la chiusura totale di tutti gli esercizi commerciali ad eccezione di edicole e farmacie.

"Non riusciamo a comprendere – sostiene il sindaco Abbate – le ragioni di un tale divieto visto che le consegne a domicilio, consentite tutti i giorni della settimana, non provocano assembramenti, non danno una scusa per uscire ai cittadini ma anzi prevengono qualsiasi tentativo di eludere i regolamenti portando fino a casa il cibo di cui si ha bisogno. Inoltre costituiscono un servizio essenziale per quanti non hanno la possibilità di cucinare (Forze dell'Ordine, personale medico, lavoratori serali). Senza considerare che, consentendo la consegna domenicale, si allevierebbero le sofferenze di tutte quelle attività commerciali che hanno avuto perdite importanti in questo periodo".

Se queste sono le principali novità sul fronte che riguarda il Comune di Modica, altre ce ne sono sul fronte che riguarda invece l'ospedale Maggiore. L'ex segretario della Cgil Giovanni Avola infatti

E Abbate insiste: «Sì alle consegne a casa anche la domenica»

solleva pubblicamente la questione relativa alle "diversità procedurali tra i nosocomi di Ragusa e Modica circa la necessità di effettuare il tampone diagnostico ai ricoverati".

"Abbiamo - spiega Avola - informazioni inquietanti. Ci risulta che a Modica non si effettuino screening su tutti i degenti, ma solo temponi ai ricoverati per sospetto Coronavirus, senza che sia chiaro chi e come faccia la prima diagnosi. Inoltre il personale sanitario e parasanitario già sottoposto a tampone aspetta, forse da Catania, il relativo referto da ben tredici giorni, inspiegabile. La carenza di tamponi, in generale, tiene il personale in uno stato di ansia e preoccupazione, ci chiediamo se l'assessorato regionale alla Sanità sia informato di questo stato di cose".

La prefettura blinda il weekend «Restate a casa, è pericoloso»

MICHELE BARBAGALLO

Sono 49 le persone contagiate dall'inizio dell'emergenza coronavirus in provincia di Ragusa. I dati sono stati diffusi dalla Regione ieri pomeriggio con l'indicazione di 9 ricoverati, 4 guariti e 3 decessi. I contagi salgono, pur se lievemente, per fortuna, ma va anche detto che purtroppo in questi ultimi giorni molte persone stanno uscendo di casa immotivatamente. Ed invece deve essere questo il momento più giusto per continuare a sacrificarsi, consapevoli che solo un atteggiamento responsabile da parte di tutti, eviterà ulteriori contagi e la diffusione della malattia. Ed è proprio questa la vera sfida di questi prossimi giorni con Pasqua e Pasquetta da vivere in modo diverso rispetto al passato. A casa, rispettando dunque le regole. E proprio in quest'ambito il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunito in Prefettura, ha fatto il punto della situazione prevedendo di intensificare i controlli e di alzare la guardia, all'insegna dello slogan "#iorispettoleregole".

"Quest'anno - fanno sapere della Prefettura di Ragusa - diversamente da quanto avveniva in passato quando le azioni di controllo erano dedicate a garantire la buona partecipazione delle persone ai vari riti pasquali, adesso le attività saranno invece finalizzate ad impedire e a contrastare la presenza ingiustificata di quanti in ragione del bel tempo, delle festività e del lungo periodo di isolamento trascorso, possono pensare di infrangere l'obbligo di rimanere a casa finora quasi totalmente osservato. Si vuole evitare, infatti, nel momento in cui inizia a registrarsi, anche a livello nazionale, una timida curva discendente e si conferma una contenuta diffusione a Ragusa, di vanificare i risultati faticosamente raggiunti finora".

Saranno proprio i prossimi giorni quelli fondamentali per comprendere se il leggero contenimento raggiunto si possa consolidare o addirittura possa progredire. "Non è consentito quindi, a nessuno, interrompere o allentare il rigore finora imposto di stare a casa - ribadisce la Prefettura - Nel momento in cui la situazione migliora è assolutamente strategico non cambiare e non allentare proprio adesso i divieti. Non possiamo abbassare la guardia e per questo sono stati programmati controlli molto più stringenti di quelli già severi finora messi in campo da tutte le Forze di polizia dalle Polizie municipali dalla Polizia provinciale e dalla Polizia stradale. In questa Pasqua, pertanto, nessuna partecipazione ai riti religiosi a processioni o altre cerimonie e men che meno gite fuori porta o cosiddette scampagnate".



I riti pasquali si svolgeranno ma senza pubblico, in diretta web o in tv. E' possibile comunque pregare in chiesa ma solo se questo avverrà durante gli spostamenti motivati. "Sebbene l'esercizio delle attività di culto abbia subito una limitazione, le chiese, tuttavia, rimarranno aperte e l'accesso alle chiese è consentito al singolo fedele che intenda raccogliersi in preghiera ma deve avvenire solo in occasione di spostamenti per comprovate esigenze lavorative o per situazioni di necessità dimostrabili sempre con l'autocertificazione e solo qualora la chiesa sia situata lungo il percorso".

Non è assolutamente consentito, poi, nessuno spostamento presso le località di villeggiatura o creare assembramenti. "Al fine proprio di evitare eventuali trasferimenti presso le località marine e conseguenti esodi verso le case estive, saranno attuati anche servizi di vigilanza notturna proprio per impedire iniziative in tal senso e passeggiate non giustificate da validi motivi. Nessuno poi, potrà pensare di andare a fare la classica passeggiata di Pasquetta, se così fosse sarebbe pericoloso e verrebbe sanzionato".

La Prefettura ha fornito intanto un nuovo report sulle persone che si sono mosse da casa in modo ingiustificato. Sono stati già eseguiti ben 25 mila controlli, 2000 le persone sanzionate, 12 le persone denunciate per falsa attestazione o dichiarazione. Inoltre sono stati controllati 9000 esercizi commerciali.

Anche per questo fine settimana verranno potenziati i sorvoli aerei. L'attenzione dei sindaci è stata, poi, richiamata dal Prefetto anche sulla necessità di monitorare su quelle situazioni di "disagio familiare".

NUOVA INIZIATIVA DELL'ISTITUTO BANCARIO RAGUSANO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ



La Bapr dona all'Asp nove apparecchi respiratori per il Maggiore

GIORGIO LIUZZO

Consegnati all'Asp di Ragusa i nove apparecchi respiratori donati dalla Bapr.

Si tratta di nove "posizionatori", ovvero strumenti sanitari destinati alla sala rianimazione dell'ospedale Maggiore di Modica, polo ospedaliero deputato alla cura dei malati da Covid-19 per il territorio ibleo.

La donazione all'azienda sanitaria è solo l'ultima iniziativa, in ordine di tempo, che la popolare ragusana ha messo in atto in questo mese di emergenza nazionale. Insieme ad interventi più direttamente connessi con la propria attività creditizia (la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, le provvidenze in favore dei soci della banca, il pagamento anticipato con fondi propri delle pensioni Inps a partire dal 26 marzo) e quelli di pura liberalità: un contributo sostanzioso alle nove Caritas di altrettante Diocesi della Sicilia orientale per fare fronte alle prime e stringenti esigenze delle famiglie in forti difficoltà.

"All'Asp di Ragusa abbiamo voluto donare qualcosa di utile e tra l'altro scelta insieme ai medici direttamente interessati. Uno strumento sanitario – dice Arturo Schininà, presidente della Bapr – che ovviamente speriamo rimanga inutilizzato. L'emergenza sanitaria coinvolge tutti, e noi, quale banca del territorio, abbiamo intenzione di fare la nostra parte. Con gli strumenti propri della nostra attività e con un aiuto, un contributo, laddove è necessario. Sono contento anche di quanto fatto dal Cral dei nostri dipendenti – spiega il dottor Schininà – che ha avviato una raccolta fondi anch'essa destinata alla Asp ragusana. Una presenza, la nostra, che reclama tutto intero il ruolo non soltanto di banca del territorio, ma di vero e proprio punto di riferimento. Viviamo da oltre un mese una situazione pesante che potrebbe prolungarsi ancora e le cui conseguenze – già nel prossimo futuro – saranno serie e gravose. Ma ne usciremo se ognuno farà la propria parte, quale che sia, e ne usciremo migliori".

"Sono veramente felice, e non trovo altre parole, per la donazione ricevuta dalla Banca Agricola – spiega Angelo Aliquò, direttore generale dell'Asp – una fornitura importante per la sala rianimazione del Maggiore".

«La sofferenza nella sofferenza Vivremo così i giorni silenti della Passione»

Triduo pasquale. La Chiesa iblea si prepara a vivere i riti cruciali della Settimana santa

ANTONELLO LAURETTA

La Settimana santa entra nel suo momento più solenne. Il Triduo Pasquale è il mistero fondamentale della fede cristiana. Il perdurante stato d'emergenza causato dalla pandemia del Covid-19 continua a riverberarsi pesantemente anche nella Grande eettimana della cristianità. Per dirla con le medesime parole dei vescovi siciliani "vivremo un Triduo Pasquale silente e mesto, nel quale i toni della passione non potranno trovare risoluzione nell'inno festoso dell'annuncio della Risurrezione". Tuttavia, gli episcopi siciliani nel loro messaggio pasquale esortano a offrire "ogni giorno a Dio noi stessi e tutte le nostre attività. Facciamo come le parole stesse ci suggeriscono. Con le nostre sofferenze imitiamo le sofferenze, cioè la passione di Cristo". Infine, l'augurio: "con Dio la vita non muore mai. Lo annunciamo e lo auguriamo affettuosamente a tutti".

Celebrazioni eucaristiche e riti non vedranno presenti i fedeli. "Triduo" e Domenica di Pasqua saranno pertanto celebrate a porte chiuse in cattedrale e nelle sole chiese parrocchiali. I fedeli potranno seguirli da casa in diretta streaming su tv, radio, internet, facebook e youtube. Per la diocesi di Ragusa, oggi, alle 17 sarà trasmessa la messa in Coena Domini, domani, sempre alle 17, la celebrazione della Passione del Signore e sabato, alle 19, la veglia pasquale. Tutti i riti saranno presieduti dal vescovo monsignor Carmelo Cuttitta.

APPUNTAMENTI. Il vescovo Cuttitta presiederà oggi la messa in Coena domini mentre domani è in programma la celebrazione della Passio Christi

Domenica 12 aprile le sante messe della Pasqua andranno in onda alle 8.15 e alle 18 e quest'ultima sarà celebrata dal vescovo. Questa mattina, non è stata celebrata la messa crismale, di fatto rinviata a quando cesserà l'emergenza Covid 19. Domani, ovviamente, in tutte le chiese non ci sarà l'Adorazione della Croce né il bacio. Il sacerdote e il ministro che assiste si limiteranno alla sola riverenza. In forma ridotta, perfino nelle letture, sarà celebrata anche la Veglia Pasquale, senza l'iniziale rito del fuoco e della luce. La celebrazione inizierà solo con l'accensione del cero pasquale.

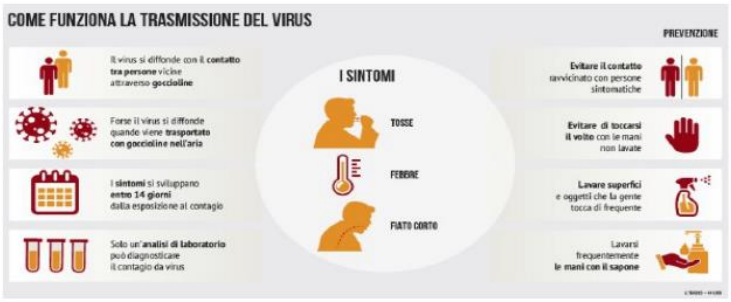
Fase 2, prevale la linea della prudenza

Riapertura lenta. Le previsioni di tutti gli esperti frenano l'entusiasmo per il record di guariti di ieri
Il governo ipotizza di differenziare le attività lavorative e anche le aree geografiche, sabato nuovo decreto

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Nel giorno in cui l'Italia fa segnare il record di guariti - 2.099 nelle ultime 24 ore - e Confindustria va in pressing sul governo e sul premier Giuseppe Conte per chiedere di porre fine al lockdown, l'Oms frena sull'inizio della "fase 2": «Non c'è ancora una diminuzione netta» dei contagi «ma solo un rallentamento, riaprire ora è difficile». Una posizione che alimenta le tensioni nel governo, già diviso sulle scelte da prendere subito dopo Pasquetta quando dovrà essere rinnovato il Dpcm con le misure di contenimento e con le limitazioni agli spostamenti.

Conte deciderà entro sabato, anche se un dato è già chiaro a tutti gli italiani: non ci sarà il "liberi tutti", non si tornerà a circolare liberamente; non si tornerà a correre nei parchi; non apriranno negozi, bar e ristoranti. A tutto ciò il governo penserà nelle prossime settimane anche sulla base della mappa che l'Inail sta predisponendo, con tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso. L'obiettivo è di indicare le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire.



La mappa prevede tre diversi indici di rischio (basso, medio e alto): ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale. La ratio è di fornire una serie di misure organizzative per consentire la ripresa delle attività, con particolare attenzione ai lavoratori fragili e alle situazioni dove è richiesta una sorveglianza sanitaria speciale.

Per ora si resta ancora a casa, anche se i dati ormai da giorni continuano a mantenersi su un trend positivo. L'incremento delle vittime è sceso per il quarto giorno consecutivo ed è il secondo più basso dal 10 marzo, fermandosi a 542; sono invece cinque i giorni nei quali si registra una diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva: anche oggi 99 in meno rispetto a martedì. Continua anche la discesa del numero complessivo dei ricoverati negli ospedali: martedì erano 258 in meno, oggi sono 233 in meno. Numeri rafforzati da quelli sui tamponi effettuati, visto che questi ultimi stanno aumentando sempre di più giorno dopo giorno e oggi hanno superato i 50mila. Tutto ciò però non basta alla scienza per dire che si può ripartire senza rischi.

La posizione dell'Oms (il vicedirettore Ranieri Guerra è chiarissimo: abbandonare le misure di contenimento sarebbe «deleterio») è condivisa in pieno dal ministro della Salute Roberto Speranza che, stando a quanto fanno trapelare fonti a lui vicine, sta facendo «opera di persuasione» per invitare alla cautela anche per quanto riguarda la riapertura delle sole attività produttive. Linea diametralmente opposta a quella di Italia Viva che, in scia alla richiesta che arriva da Confindustria, chiede di rimodulare le misure per consentire all'economia di ripartire. Tensioni che Conte dovrà sciogliere entro sabato per varare il nuovo Dpcm. Intanto ieri ha riunito a Palazzo Chigi i capi delegazione della maggioranza proprio per affrontare i nodi ancora aperti e nelle prossime ore vedrà sindacati ed imprese.

Cosa succederà dunque il 14 aprile? L'impressione è che alla fine prevalga la linea dura anche se il premier sarebbe comunque intenzionato a dare un "segnale" di ripartenza. Per questo è probabile che il nuovo provvedimento si limiti a confermare le misure già in atto e concedere un piccolo ampliamento dell'elenco delle attività consentite, a partire da cartolibrerie e librerie. Tutto il resto verrà rimandato all'inizio di maggio. Come? Un'indicazione arriva ancora dall'Oms e ricalca i due step ipotizzati dal governo. In sostanza, una riapertura «a fasi» dice Guerra, per «classi di lavoro, tipologia geografica e classe di età»: si fa un passo e poi, a distanza di un paio di settimane si procederà con le aperture successive in modo da contenere l'eventuale esplosione del nuovo focolaio. Ma solo, se ci saranno dei «requisiti minimi»: vale a dire la capacità da parte del sistema sanitario di identificare con assoluta certezza entro 24-36 ore la casistica sospetta, con una presenza pervasiva sul territorio. E senza, è l'altro avvertimento dell'Oms, contare sui test sierologici, perché «un test certo al 100% non esiste. Scordatevi che ci sia la patente di immunizzato».

EUROPA IN ORDINE SPARSO ANCHE SUL LOCKDOWN

L'Oms all'Ue: «Sbagliato allentare le misure ora»

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. L'Oms mette in guardia l'Europa: «Non è il momento di allentare le misure. Anzi bisogna raddoppiare e triplicare gli sforzi» per sconfiggere il coronavirus. Il direttore regionale dell'organizzazione, Hans Henri P. Kluge, non ha usato mezzi termini di fronte alle tentazioni di fughe in avanti nei singoli Paesi e anche di Bruxelles, che aveva previsto la presentazione di una exit strategy per allentare le misure restrittive in atto. Un'iniziativa poi rientrata, con un imbarazzante dietrofront della Commissione europea e l'annullamento di una conferenza stampa della presidente Ursula von der Leyen dopo le proteste di alcuni Paesi - in primis i più colpiti, Italia, Spagna e Francia - alle prese con migliaia di morti e sistemi sanitari al collasso.

Insomma, un'Unione europea che inanella brutte figure e appare allo sbando, anche alla luce del nulla di fatto all'Eurogruppo, dove i ministri hanno duellato per 16 ore nella vana ricerca di una risposta solidale all'impatto economico del virus. Ma anche sullo sfondo delle dimissioni del professor Mauro Ferrari dall'incarico di presidente della principale istituzione scientifica dell'Unione - il Consiglio europeo per la ricerca - «deluso», ha detto, «dalla risposta europea al Covid-19».

Una Ue che appare anche un po' schizofrenica visto che nello stesso giorno in cui aveva pianificato di presentare una roadmap di uscita dalle restrizioni ha invitato invece gli Stati membri e quelli Schengen a mantenere blindate le frontiere esterne fino al 15 maggio, accompagnando l'iniziativa con la precisa annotazione: c'è il «rischio elevato» che i sistemi sanitari nelle prossime settimane siano messi a dura prova, nonostante le misure di contenimento.

Previsioni che peraltro coincidono con il monito del rappresentante dell'Oms: «I segnali positivi registrati in alcuni Paesi» non rappresentano la vittoria. La situazione nel continente è ancora «molto preoccupante», con i contagi in aumento, quasi 700mila casi attivi e 53 mila morti.

Bruxelles, per bocca del portavoce Eric Mamer, ha cercato di correre ai ripari. «Il momento dell'adozione dell'exit strategy è complessa, perché i Paesi si trovano in fasi diverse della lotta al virus. Dopo i contatti con gli Stati membri abbiamo ritenuto fosse necessario ancora un po' di tempo. Non vogliamo dare il segnale che le misure debbano essere revocate in Paesi dove non è il caso, tuttavia le raccomandazioni sono importanti, perché serve un approccio coordinato» e linee guida per chi ha deciso di passare ad una nuova fase, ha insistito Mamer, riferendosi ad Austria e Danimarca, che hanno già indicato le date per la ripartenza, seppure graduale.

Il cancelliere Sebastian Kurz lunedì aveva infatti annunciato di voler riaprire i negozi non essenziali sotto i 400 metri quadri dal 14 aprile, ed altre tipologie di esercizi commerciali a partire dal primo maggio. E la premier danese Mette Frederiksen, incoraggiata dalla curva discendente dei ricoveri, ha ipotizzato la possibilità di un graduale ritorno a scuola e al lavoro dopo Pasqua.

Musumeci blinda il ponte di Pasqua

Nuova ordinanza. Vietate gite fuori porta e verso seconde case, alt a cibi a domicilio. Stretta sullo Stretto
Mascherine: obbligo agli operatori alimentari, i clienti devono coprirsi se non c'è un metro di distanza

MARIO BARRESI

CATANIA. Alcuni divieti erano già impliciti, ma li ha voluti precisare. A scanso d'ogni equivoco. Perché «nel periodo delle festività pasquali, nonostante le già previste misure limitative», scrive, «è più elevato il rischio di un aumento non controllato degli spostamenti delle persone». E così Nello Musumeci blinda Pasqua e Pasquetta, con un'ordinanza - firmata ieri sera - che proibisce esplicitamente «gite fuori porta» e spostamenti «nelle cosiddette seconde case e verso luoghi di villeggiatura» e conferma che la chiusura delle attività nei giorni festivi «si applica anche ai servizi di consegna a domicilio, fatta eccezione per farmaci e per prodotti editoriali».

Il governatore, nel testo stesso del provvedimento, parte da due considerazioni che s'incrociano. La prima è che «la situazione epidemiologica in tutto il territorio regionale registra un aumento del numero complessivo dei contagi rispetto ai dati rilevati nei precedenti giorni, sebbene sia apprezzabile una diffusione del contagio inferiore rispetto ad altre parti del territorio nazionale»; la seconda è l'attribuzione di «un effetto positivo alle diverse misure adottate a livello regionale volte a ridurre la circolazione delle persone».

L'introduzione dell'obbligo delle mascherine in Sicilia, come trapelato, è soft, anche in considerazione della scarsa disponibilità del prodotto. Varrà soltanto «negli esercizi commerciali di vendita e distribuzione di generi alimentari, anche all'aperto», dove gli operatori (e non i clienti) sono tenuti «all'uso costante di mascherina» e «all'utilizzo di guanti monouso o, in alternativa, al frequente lavaggio delle mani con detergente disinfettante». I cittadini sono tenuti a «coprire naso e bocca con una mascherina o con altro adeguato accessorio» soltanto in un caso, ovvero «in ogni luogo nel quale non sia possibile mantenere la distanza di un metro tra persone».

Prevista anche una stretta sullo Stretto. Gli spostamenti fra Messina e la Calabria «Detti spostamenti, dal 10 aprile al 13 aprile, sono consentiti esclusivamente agli appartenenti alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate, agli operatori sanitari pubblici e privati, ai lavoratori pendolari, non ché per comprovati motivi di gravità e urgenza». Nessun altro potrà traghettare fino a lunedì: uno stop a chiunque volesse intraprendere un "viaggio della speranza" per trascorrere in Sicilia i giorni di festa. Tanto più che l'ordinanza prevede di «intensificare i controlli sanitari agli approdi della Rada San Francesco, della Stazione Marittima e di Tremestieri» a Messina. Con il coordinatore dell'Unità di crisi metropolitana autorizzato ad «assumere un adeguato numero di medici». Queste regole restrittive varranno fino al 13 aprile. Per la prima volta in un atto ufficiale, Musumeci guarda oltre. Nell'ordinanza è citato lo studio del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche di Palermo, il quale prevede che «la Sicilia, alla luce dei dati raccolti sull'andamento dell'epidemia sin dalla fine di febbraio, potrebbe essere la prima Regione italiana a raggiungere l'obiettivo di "zero contagi" solo se continua a mantenere le restrizioni in vigore». La luce, alla fine del tunnel, s'intravvede. Ma non bisogna mollare.

Twitter: @MarioBarresi

I PUNTI DELLA FASE 2



L'EGO - HUB

SULLE LIMITAZIONI AI TRAGHETTAMENTI IL CONSIGLIO DI STATO DÀ RAGIONE AL VIMINALE

Stop all'ordinanza di De Luca che non molla: «Mi vogliono fare fuori»

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. I toni sono alti, anche troppo, per un braccio di ferro istituzionale che si gioca con ordinanze, pareri, sentenze e denunce. Se il sindaco di Messina, Cateno De Luca, si affida ai messaggi su Facebook, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese utilizza i canali della Giustizia. E così ieri il Consiglio di Stato, con un parere favorevole sulla proposta del ministero dell'Interno, ha disposto l'annullamento, in via straordinaria, dell'ordinanza che ha imposto a chiunque intenda fare ingresso in Sicilia l'obbligo di registrarsi, almeno 48 ore prima della partenza, nel sistema di registrazione on line sipassaacondizione.comune.messina.it, la banca dati per disciplinare gli arrivi dallo Stretto.

"In presenza di emergenze di carattere nazionale – sostiene il Consiglio di Stato – pur nel rispetto delle autonomie costituzionalmente tutelate vi deve essere una gestione unitaria della crisi per evitare che interventi regionali o locali possano vanificare la strategia complessiva di gestione dell'emergenza. Al parere del Consiglio di Stato dovrà seguire una deliberazione del Consiglio dei ministri che dovrà essere recepita con decreto del presidente della Repubblica.


De Luca mentre arringa la folla

Ma De Luca, già denunciato dalla stessa ministro Lamorgese per vilipendio alla Repubblica, non si ferma e va avanti. E rincara anche la dose. «Si è messo in moto un sistema per fare fuori il sindaco di Messina – ha detto – c'è un accanimento, un attentato alla democrazia da parte di un pezzo dello Stato che non accetta che un sindaco di provincia come Cateno De Luca ha dimostrato come far funzionare un sistema. Fate prima ad avviare in Consiglio dei Ministri il procedimento di revoca di Cateno De Luca dalla funzione di sindaco». Ma sono i tempi quelli che contesta De Luca. «L'ordinanza entrata in vigore stamattina (ieri, ndr) era stata anticipata al Ministro otto giorno fa e guarda caso ieri (lunedì) trasmette una richiesta di parere al Consiglio di Stato. In 24 ore il Consiglio di Stato è stato costretto a riunirsi d'urgenza per emettere un parere di 17 pagine su richiesta del Ministro degli Interni».

I dati del primo giorno dell'ordinanza hanno fatto registrare un tasso di registrazioni dell'86,6% per i passaggi auto e dell'89,6% per i passaggi a piedi. «Ciò dimostra in modo evidente che lo strumento adottato è funzionale e consente di eseguire con estrema velocità i controlli allo sbarco, quindi l'ordinanza rimane valida».

In estate al mare con mascherine ombrelloni più distanti e sport "light"

Ragusa (Sib). «Imprese pronte a prendere tutte le misure utili per potere aprire»



DANIELE DITTA

PALERMO. A mare e in spiaggia con la... mascherina. Altro che pinne, fucili e occhiali. Se in Sicilia la stagione balneare dovesse partire – fare previsioni oggi è un azzardo – i gestori dei lidi dovranno prendere adeguate contromisure per mettere turisti e personale al riparo dal Covid-19. Lo sa bene il presidente regionale del Sib (Sindacato italiano balneari), Ignazio Ragusa, che ha già le idee chiare su come andrebbero gestiti gli stabilimenti balneari nell'ipotesi in cui dovesse arrivare il via libera ai gestori del demanio marittimo.

«Considerando che noi lavoriamo all'aperto – spiega – la cosa più importante è mantenere il distanziamento sociale. Vogliamo stilare un vademecum che, nel rispetto delle direttive sanitarie, possa adattarsi alle nostre strutture balneari. Pensiamo di vietare gli sport di contatto e sicuramente faremo animazione a distanza di sicurezza».

Insomma, sì alle partite di tamburello, no a quelle di calcio. E ancora, niente bivacchi nelle cabine per evitare assembramenti e sedie sdraio posizionate ad almeno un metro e mezzo l'una dall'altra. Le mascherine? «Siamo favorevoli, perché sono un valido strumento di protezione per bagnanti e lavoratori» risponde Ragusa, convinto che i gestori debbano avere anche «la possibilità di "rimodellare" le strutture balneari a seconda delle esigenze. Serve elasticità soprattutto sull'articolo 24 del Codice di navigazione, con riferimento alla planimetria delle strutture fisse. Considerare, ad esempio, le cabine strutture fisse o attrezzature potrebbe essere dirimente». Questioni d'interpretazione delle norme, sulle quali i balneari chiedono di confrontarsi con gli enti competenti.

Al momento, il Dpcm costringe i gestori del demanio marittimo a stare chiusi. Mentre la Regione ha rinviato l'inizio della stagione balneare (conseguenza anche del differimento della campionatura delle acque) ed ha previsto per i gestori l'esonero del pagamento dei canoni di concessione del 2020. «Esprimiamo apprezzamento per la sensibilità mostrata dalla Giunta regionale» afferma il presidente regionale del Sib ("branca" della Fipe-Confcommercio), che ha spinto per l'inserimento della norma – condivisa da albergatori e ristoratori – nella finanziaria urgente che la Regione sta mettendo a punto. «Il settore balneare – prosegue Ragusa – concentra gli utili in pochi mesi: se quindi la stagione dovesse saltare, sarebbe per noi un problema gigantesco. Questo è uno dei motivi che ci ha indotto ad aprire un dialogo con alcune compagnie assicurative per valutare la stipula di polizze che possano coprire i danni».

La stagione estiva comunque è già parzialmente compromessa. E semmai ci fosse l'opportunità di riaprire i problemi non mancherebbero: dalle difficoltà a reclutare i bagnini (figure già carenti sul mercato) perché «i corsi di formazione per l'abilitazione sono bloccati» alla tutela in genere dei lavoratori, soprattutto gli stagionali. «Se non s'interviene con sgravi sui contributi e sul costo del lavoro non possiamo garantire tutti» dice Ragusa, sollecitando una politica di incentivi.

Sulla stessa scia Confesercenti, che propone una «strategia di filiera per far ripartire l'intero comparto turistico». Così Vittorio Messina, presidente Confesercenti Sicilia e Salvatore Basile, coordinatore regionale dell'area Turismo e delegato al tavolo tecnico istituito alla Regione. Ed è proprio partendo da questo tavolo che Confesercenti ha elaborato un documento con alcune proposte già inviato all'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. Due gli assi principali: comunicazione e accordi promo commerciali. Il primo per promuovere la vocazione turistica dell'Isola e la disponibilità a tornare ad accogliere dopo l'emergenza; il secondo per fidelizzare la clientela tramite offerte e card turistiche.

Roccalumera, dall'amministrazione mille euro a chi ha dovuto chiudere

ROCCALUMERA. Un aiuto diretto, concreto, immediato. L'Amministrazione comunale di Roccalumera ha deliberato l'assegnazione di un contributo una tantum di mille euro in favore di tutti gli esercizi commerciali costretti a sospendere le loro attività causa coronavirus. Per ottenerlo basta presentare un'autocertificazione e il numero del proprio Iban. In poco tempo i soldi arriveranno sul conto. Burocrazia ridotta al minimo e un sostegno immediato per tante attività messe in ginocchio della chiusura forzata.

«Possono richiedere il contributo di mille euro commercianti, artigiani, negozi, bar, ristoranti, barbieri, parrucchieri, estetisti, meccanici, carrozzieri e ogni altra tipologia di esercizio chiuso per l'emergenza sanitaria», sottolinea il sindaco Gaetano Argiroffi. Ma come ha fatto il Comune di Roccalumera a trovare le risorse necessarie in così poco tempo? «La Cassa Depositi e Prestiti – spiega il sindaco – per l'esercizio corrente ha esentato i Comuni che hanno contratto mutui dal dover versare la quota capitale. La condizione è che le somme risparmiate siano spese per i bisogni insorti a seguito del Covid 19. Nel nostro caso parliamo di circa 190mila euro». Il primo cittadino roccalumerese ha evidenziato che «le somme erogate non saranno tante, ma al momento rappresentano, per coloro che hanno patito la chiusura delle loro attività, una boccata di ossigeno per fronteggiare l'emergenza in corso».

GIANLUCA SANTISI

Lo studio. Il parere del fisico Alessandro Vespignani, esperto di sistemi complessi

«Quest'anno vacanze senza viaggi, impensabile prendere l'aereo»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Sarà un'estate senza viaggi: «non sarà pensabile prendere l'aereo per andare in vacanza», «non sarà quello il mondo in cui ci troveremo». La scommessa è invece convivere con il virus SarsCoV2 e fare il possibile per evitare che una seconda ondata, ha detto all'ANSA il fisico Alessandro Vespignani, esperto di sistemi complessi e direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston.

«Ora l'Italia è in un trend positivo, che speriamo di vedere rafforzato nelle prossime settimane, ma non correrei ad allentare le misure di contenimento perché i casi sono ancora molti». Per l'esperto la cosa più urgente è «fornire gli strumenti per uscire dall'emergenza nel modo più sicuro: non vogliamo tornare a una situazione pre-ondata» e per questo vanno evitare decisioni affrettate: «valutiamo settimana per settimana per guardare qual è il trend e decidere di conseguenza, sulla base della preparazione acquisita e delle misure che messe in campo». Per la fase 2 si potrebbe provare, per esempio, ad allentare alcune misure in alcune aree, «ma molto dipende dal modo come la popolazione risponde quando si comincia a tornare alla normalità». Di certo è «impensabile restare in una situazione come questa per mesi e mesi» e la chiusura di questa fase «potrebbe arrivare nelle prossime settimane, ma attualmente è impossibile dire quando».

Ci aspetta un lungo periodo di convivenza con il virus nel quale bisognerà continuare a rispettare la distanza di sicurezza e l'uso della mascherina: «queste regole, con il telelavoro, aiuteranno ad affrontare l'uscita». Di certo «la fase 2 continuerà a lungo. Non possiamo immaginare una guerra vinta perché avremo altre battaglie, né si può pensare di tornare alla normalità piena in luglio o agosto» e «servirà un'enorme cautela nei viaggi internazionali». In sostanza, ci troviamo davanti a "un processo che vedo per i prossimi 6-8 mesi».

Grande cautela. «Se domani tornassimo alla normalità, l'epidemia riprenderebbe forza»

La cautela è la prima arma per evitare una seconda ondata dell'epidemia: «è una sconfitta considerarla un dato di fatto», ha detto Vespignani. «Se domani tornassimo alla normalità, l'epidemia riprenderebbe il suo cammino. Finora abbiamo fatto sforzi incredibili per strangolarla e adesso la sfida è controllarla». Per questo bisognerà fare i test per ridurre i numeri attuali, solo dopo si potrà pensare a riaprire la produzione industriale e a ricominciare ad avere una mobilità interna. «Dobbiamo infine ricordare - ha aggiunto - che l'Italia ha due storie rispetto all'epidemia, con un Nord più colpito ma più preparato e un Sud con meno esperienza, che potrebbe rischiare di avere focolai che si muovono più velocemente. Occorre - ha concluso - un'enorme cautela».

Scuola a settembre, ma solo per ripasso online

Il piano. Ritorno sui banchi soltanto per recuperare gli apprendimenti mancati nel corso di quest'anno
Ma le Regioni attaccano il ministero per il calendario deciso senza consultazione: «La competenza è nostra»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Si tornerà sui banchi fin dai primi giorni di settembre, l'1 o il 2, ma solo per recuperare gli apprendimenti in cui gli studenti si sono mostrati carenti nell'anno scolastico in corso mentre dalla seconda metà del mese avranno l'avvio le lezioni: questo è il quadro che va delineando, sperando che a settembre i ragazzi possano tornare davvero nelle aule. Il decreto sulla chiusura dell'anno scolastico approvato due giorni fa dal Consiglio dei ministri prevede che «con una o più ordinanze del ministro dell'Istruzione sono adottate misure volte alla definizione della data di inizio delle lezioni per l'anno scolastico 2020-2021 d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti quale ordinaria attività didattica e della conclusione delle procedure di avvio dell'anno scolastico».

Proprio sul ritorno a scuola dei ragazzi, però, rischia di aprirsi un conflitto tra il ministero dell'Istruzione e le Regioni. «Sul calendario scolastico regionale «la competenza è delle Regioni», ricorda Cristina Grieco, coordinatrice degli assessori regionali alla Scuola e assessore in Toscana. «Lo Stato individua il periodo minimo di giorni di lezione - spiega - poi le Regioni stabiliscono i loro calendari». E dunque «se l'anno scolastico inizia il 1 settembre 2020-2021 «il calendario delle lezioni poi lo decidono le singole Regioni. In Toscana per esempio abbiamo fatto una programmazione permanente per la quale non si torna mai a far lezione prima del 15 settembre». E questo anche per non compromettere la parte finale della stagione turistica che quest'anno, spiega l'assessore, sarà ancora più complicata per gli operatori».

Minaccia di fare ricorso qualora il calendario scolastico non venga deciso dalle Regioni ma dal ministero, l'assessore regionale all'Istruzione della Liguria, Ilaria Cavo. «Non vogliamo trovarci con l'imposizione dell'inizio delle scuole a settembre, sarebbe in violazione alle prerogative regionali, ci vedrebbe contrari e ci riserveremmo di ricorrere contro un provvedimento di questo tipo», afferma. "Il mese di settembre potrebbe rappresentare una speranza per il settore del turismo interno. E certo, impegnare famiglie e ragazzi a scuola - osserva anche l'assessore all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan - significherebbe penalizzare ulteriormente un settore già massacrato dalla pandemia Covid-19». «Ci siamo sentiti lasciati soli dal ministero dell'Istruzione in questo difficilissimo periodo senza avere un confronto con il ministro di competenza ed è stato uno sgarbo istituzionale convocarci il giorno dopo l'approvazione del decreto sulla scuola senza alcun confronto con noi, il parere delle Regioni viene quindi considerato ininfluente», sostiene Melania De Nichilo Rizzoli, assessore all'Istruzione e al Lavoro nella Regione Lombardia.

Dopo l'incontro di ieri, oggi la coordinatrice degli assessori regionali all'Istruzione Grieco ha scritto alla Azzolina per chiedere alla titolare del ministero di tornare vedersi per sciogliere insieme i tanti nodi che attendono il settore.

I PREZZI SCHIZZATI ALLE STELLE

Dispositivi di protezione, guerra allo sciacallaggio

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Le mascherine continuano a restare al centro dell'attenzione nel confuso panorama degli obblighi, dei consigli e delle dichiarazioni di inutilità contro la pandemia. Se da un lato alcune regioni e città italiane le hanno imposte, d'altro canto la dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) - che ha definito l'uso delle mascherine non sufficiente a fornire una protezione adeguata contro il Coronavirus - ha creato molto disorientamento. Nonostante ciò i medici, sia quelli di famiglia che gli ospedalieri, indicano come buona



Mascherine a prezzi proibitivi

ministrazioni».

In questi giorni per evitare episodi di accaparramento, Federfarma ha anche chiesto di poter 'sconfezionare le buste da 50 o 100 mascherine in modo da venderle singolarmente. «Questo - dice - evita anche l'acquisto di interi pacchi che poi potrebbero essere venduti al nero dalla criminalità organizzata. Contro chi nelle settimane scorse ha alzato i prezzi in modo vergognoso ci costituiremo parte civile».

Insomma, che vi sia o no la sicurezza che una mascherina faccia la differenza nella protezione dal virus, si continua ad acquistarle nella speran-

Niente assegni familiari a 1,5 milioni di lavoratori

"Cura Italia". L'Inps esclude coloro che durante l'emergenza devono accedere al Fondo di integrazione salariale
Appello "trasversale" alla ministra Catalfo: «No a "figli di un dio minore"». Gli anticipi della Cig senza andare in banca

PALERMO. L'applicazione delle misure del "Cura Italia" a favore dei lavoratori colpiti dalle misure restrittive del "lockdown" continua a mostrare gravi falle. Fino a ieri mattina da tutta Italia le aziende hanno chiesto all'Inps l'erogazione dell'assegno ordinario, previsto dal Fondo integrazione salariale, per un milione e 497mila lavoratori, dei quali ben diecimila si trovano nella sola città di Palermo. Un esercito di 1,5 milioni di persone che, addette di aziende con più di cinque dipendenti dei settori non compresi nella cassa integrazione ordinaria o in deroga, ancora non sanno che stanno per ricevere un doppio danno. Infatti, l'Inps in una circolare applicativa delle nuove misure specifica che solo questa categoria di lavoratori sarà esclusa, durante il trattamento integrativo per la causale "Covid-19 nazionale", dall'erogazione degli assegni familiari. Come dire, a famiglie che hanno già perso lo stipendio, prima riceveranno un'integrazione ma dopo perderanno una parte consistente del precedente reddito. Insomma, è come non avere fatto nulla.

Contro la posizione assunta dall'Inps sono scesi in campo, sul fronte sindacale, il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra; la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese; e il vice-segretario generale dell'Ugl, Luca Malcotti. A livello tecnico, l'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro ha fatto presente al governo, con una compiuta e approfondita analisi, che la posizione dell'Inps, che ribadisce quella errata già assunta nel 2017, non è basata su alcun supporto normativo. E da Palermo il presidente provinciale dei consulenti del lavoro, Antonino Alessi, ha chiesto l'urgente intervento della ministra del Lavoro, la siciliana Nunzia Catalfo, «perchè abolisca questa disparità di trattamento con chi ha la cassa integrazione, perchè non si crei una categoria di 'figli di un dio minore'. Le leggi - ha chiarito Alessi - dal 1968 fino al 2015, hanno stabilito il diritto all'assegno familiare per tutti i lavoratori che percepiscono ammortizzatori sociali, e il Fis è uno di questi. Non importa che la legge del 2016 che ha istituito il Fis non l'abbia espressamente previsto; ma non l'ha neanche espressamente escluso».

E sul piano politico sia la vicepresidente della Camera, Mara Carfagna, sia la deputata nazionale Giusi Bartolozzi, entrambe di Forza Italia, hanno chiesto con atti parlamentari l'intervento di Nunzia Catalfo.

Intanto, l'Inps e le banche si preparano a gestire la valanga di domande di anticipo di 1.400 euro della cassa integrazione ordinaria e in deroga, Fis e quella degli enti bilaterali, da parte dei lavoratori, come previsto dalla convenzione Abi-sindacati. Ieri, per semplificare la vita ai lavoratori e per evitare la ressa alle filiali già esposte al rischio di contagio da Coronavirus, Abi e Inps hanno preso alcuni accorgimenti. Per l'accredito sul conto corrente non servirà più il modulo cartaceo validato dalla banca da consegnare all'Inps. L'azienda nella domanda di Cig comunica telematicamente codice fiscale e Iban del lavoratore: sarà una banca dati comune fra Inps e banche a verificarne la correttezza. Non appena l'azienda trasmette l'istanza all'Inps, il lavoratore può telefonare alla propria banca per chiedere l'anticipo, e la filiale lavorerà la pratica "da remoto".

Infine, Abi e Sace stanno lavorando per mettere a punto procedure rapide anche nell'erogazione delle garanzie a supporto dei nuovi finanziamenti agevolati alle imprese previsti dal decreto "liquidità" in via di pubblicazione.